

Mensile d'informazione del Movimento Nazionalpopolare

Progettato

Anno 5°—numero 1

gennaio 2008

Sociale

Comitato per
Foggia Città
Martire (alle pa-
gine 3,4,5,6,)
ADERITE!!!!

Direttore responsabile Nicola Cospito - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 - Stampato in proprio - Diffusione gratuita—Posta elettronica: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 — 00136 Roma - Tel. 339.3547515 - Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Una nota barzelletta dice: "Sai perchè i generali sono un disastro? - Perchè li scelgono tra i colonnelli!". Ci torna in mente dopo aver pazientemente letto le 38 pagine dell'opuscolo a colori di presentazione del nuovo partito La DESTRA per l'ITALIA, escogitato da alcuni ex-colonnelli di Sua Inesistenza Fini Gianfranco in cerca di promozione. E' costui il grande statista e demiurgo (risum teneatis) inventore del metodo di accattare la benevolenza del nemico leccandogli le terga e offendendo perfino il defunto Protettore cui soltanto deve la dorata poltrona che occupa.

Consigliamo a tutti la lettura del documento perchè, per chiunque non sia del tutto scemo, è veramente prezioso per intendere di che pasta sia fatto il "partito nuovo", così definito nel medesimo.

Esso gronda letteralmente di saggezza, di buonsenso, persino di valori morali e patriottici, oltre che di cattivante demagogia, nell'affrontare minuziosamente questo o quel problema di quelli sbandierati dalla pubblicitaria addomesticata, saggiamente evitando qualsiasi affermazione compromettente nell'ottica del "politically correct". Nel contempo, è palese negli estensori il fine di rendersi leggibili anche dagli ex-camerati, abbondando di nomi e citazioni (sempre non compromettenti) di personaggi che appartennero *toto corde* alla parte definita "male assoluto" dal loro ex-padrone (quali Gentile, Marinetti, Niccolai, Pound, Auriti). Un autentico capolavoro di equilibrio, non c'è che dire!

A chi però, come a noi reprobri, abbia ormai acquistato un sicuro "futo" e un'acuta sensibilità per certi espedienti di bassa lega, propri dei "democratici", non possono sfuggire alcune grossolane caratteristiche che nessuna sottigliezza dialettica o psicologica ha potuto mascherare.

Manca, innanzi tutto, nell'opuscolo, la



minima traccia di "mea culpa" e di pentimento degli ex-colonnelli menzionati per aver prosperato ed essersi disciplinatamente ingrassati per anni in un partito antifascista e filo-atlantico, cioè antinazionale e antieuropeo, contribuendo, con la loro presenza, al parziale perpetuarsi del turpe inganno di AN in danno dei più ingenui tra gli ex-elettori missini. I prelodati ex-colonnelli si pongono sfacciatamente a pontificare e a capitanare la "riscossa", dopo aver dato prova del più squallido conformismo e carrierismo. Con quale titolo?

Tra i tanti problemi così acutamente affrontati, LA DESTRA si scorda il principale e più grave, che tutti li riassume: la liberazione dell'Italia dall'occupazione militare, politica e culturale americana: La nobile lotta della NATO contro i "fondamentalismi", il "terrorismo" (quello islamico, s'inten-

Per mancanza di spazio, molti articoli andranno nel n. prossimo

de!), e l'"antisemitismo" non si tocca! E così la complicità italiana nelle aggressioni militari all'Afghanistan, all'Iraq e, in prospettiva, all'Iran e alla Siria. Temono gli sculaccioni di Condoleezza, costoro!

Mussolini, il Fascismo, la RSI, vengono accuratamente ignorati. Forse, non li hanno mai sentiti nominare. Eppure, ai tempi di Almirante, li avevano sempre in bocca!

Il raptus innovativo dei neo-generalisti ferma, riverente, davanti ai principi della democrazia parlamentare a base partitica, apportataci, a suon di bombe e di patiboli, dal "liberatori". La grande truffa che essa rappresenta in danno dei popoli, condannandoli a una tetra e beota sudditanza, è per loro un dogma indiscusso. La massima proposta rivoluzionaria che riescono ad avanzare è, nientemeno, il cosiddetto "Presidenzialismo"!

Esso, recita il prezioso libretto, è proprio "delle democrazie occidentali che dimostrano di funzionare". E quali sarebbero? Per caso quella degli U.S.A.? Capite quali eccelsi modelli di società civile ci prospettino i politici ex-anali della Destra?

Intelligenti pauca - dicevano i Romani; perciò ci fermiamo qui, prima di cestinare con disgusto il citato libretto.

Si fossero i suoi autori ripresentati col capo cospiratore di cenere, implorando il perdono per i loro scontri sbraccamenti, ponendo a disposizione della Causa i loro patrimoni e i loro emolumenti vigliaccamente conseguiti e implorando, fuor della porta, nel freddo e nella neve come il famoso Enrico IV, un posto di semplici militanti, avremmo anche potuto prendere in considerazione l'ipotesi di *parcere subiectis*. Ma, nel ritrovarceli a caracollare davanti sui loro paludati destrieri di condottieri, null'altro possiamo concedere loro che le più goliardiche e sonore pernaccie!

L'Occidente che, a torto, viene vezzeggiato dai pensatori liberali, quale culla di progresso e giustizia, non mostra segni di ravvedimento di fronte alle barbarie che si perpetuano senza limite nei paesi di sua appartenenza. Ma il moltiplicarsi di fatti incresciosi e riprovevoli ha una sua radice ben identificabile e difficile da estirpare.....

Scorrendo la prima pagina dei quotidiani e prestando ascolto alle notizie che ci vengono fornite dai telegiornali, non possiamo non essere colti da attimi di sbigottimento ed incredulità che ci fanno restare attoniti nell'apprendere quali eventi spiacevoli possa generare la follia umana.

Mi chiedo però, se terminato lo smarrimento iniziale determinato dalla gravità dello specifico episodio, ognuno di noi sappia andare oltre la spiegazione logica del singolo accadimento, e vedervi invece un tratto comune dell'uomo contemporaneo.

Non sono un esperto di scienze sociali, ne' posso vantare studi accademici che mi consentano di formulare giudizi chiari e netti circa l'agire quotidiano, ma un'osservazione attenta di quella che è la realtà socio-economica dei paesi occidentali, mi suggerisce di fare un'analisi accurata sul vero male che attanaglia l'uomo contemporaneo e lo inibisce dall'essere lui stesso esempio di probità ed onestà. E il vero male in questione a mio avviso si chiama frenesia.

Il termine in questione si presta in effetti a più accezioni. Si riferisce senz'altro ad ambizione di successo smodata e alla mania dell'apparire, ma certamente comprende una pletera variegata di situazioni. Così è ad esempio la frenesia dell'automobilista impaziente che effettua manovre azzardate e rischiose pur di arrivare a destinazione qualche attimo prima e questo anche a costo di mettere a repentaglio vite umane o si inalbera dopo pochissimi secondi se chi lo procede si attarda in una manovra di parcheggio. Ancora, la frenesia dell'azienda che vuole il

proprio dipendente neoassunto (magari giovane apprendista) subito autonomo nel proprio lavoro senza consentirgli un minimo di formazione iniziale (tra l'altro vi sono contratti in cui il tirocinio formativo è garantito da legge dello Stato e finanziato dallo stesso, ma questo resta sovente solo sul piano teorico).

Notare inoltre che alla menzionata

frenesia per conseguire

sempre più benefici e privilegi fa da

controttante una lentezza inverosimile quando invece all'uomo contemporaneo

viene chiesto di adoperarsi, almeno per

una volta, a favore di qualche altro indivi-

duo. Qui tutto prosegue a ritmi estremamente lento e spesso si è costretti a pregare più volte al fine di esaurire una richiesta di per sé semplicissima e non ulteriormente differibile.

Ma cosa induce questi comportamenti carichi di disinteresse, egoismo, mancanza di rispetto del prossimo?. Esiste uno stile di vita che lo ispiri? Ebbene sono propenso a pensare che la civiltà industriale, quella cioè dei consumi e del libero mercato, ne sia la principale causa scatenante. Ecco dunque perchè si è fatto riferimento all'Occidente.

E' necessario prendere atto che gli pseudovalori di cui portatore (libertà d'impresa senza porre adeguati limiti alla circolazione di persone, beni e capitali, utilizzazione di sistemi informatizzati non conformi a canoni minimi di moralità, standardizzazione nella produzione di beni e servizi in cui l'elemento quantità prevale su quello qualità, manipolazioni genetiche) costituiscono l'habitat culturale dell'impressionante frequenza di tragici episodi la cui sconsideratezza non desta nemmeno tanta meraviglia.

Il progresso di una civiltà si misura invece dalla capacità dell'uomo di adoperarsi per gli altri e sviluppare una forte etica interiore. Ma noi occidentali non sappiamo che sfogarci contro l'Islam.....



L'eskimo nella pattummiera

Poveri sessantottini! Solo una sottile e perversa regia mediatica poteva rendere così amaro l'anniversario del "mitico" '68. La rivisitazione di quella che avrebbe dovuto essere una grande stagione rivoluzionaria e che invece si trasformò nel fallimento di una generazione, le cui aspirazioni di cambiamento furono abilmente sfruttate dal sistema per rafforzare se stesso, prima con il più becero antifascismo e poi con gli opposti estremismi, ha distrutto gli ultimi miti e buttato l'eskimo ormai polveroso nella pattummiera della storia. Non hanno altro significato le confessioni del cantante Lucio Dalla che in una intervista ad un quotidiano cattolico a detto che: "non sono mai stato né marxista né comunista anzi, sfatiamo questa leggenda, mi sono esibito alle manifestazioni di sinistra perché sono un professionista, gli organizzatori mi hanno pagato ed io ho cantato". E ancora: "Sono affiliato all'Opus Dei contro ogni forma di ateismo e di secolarismo". Così come le confessioni del cantautore Francesco Guccini al quotidiano La Stampa di Torino: "I miti del nostro '68 non erano Marx e Marcuse (mai letti) ma Bob Dylan, Hemingway, l'America. L'eskimo non era politicizzato, non aveva significato ideologico....L'ideale libertario è sempre esistito nell'uomo e non ha colori o etichette, non può essere fatto proprio dall'ideologia e va ben al di là degli schieramenti di destra e di sinistra". Poveri giovani oramai non più tali, i vostri idoli le cui canzoni accompagnavate col pugno chiuso stavano solo "facendo soldi", andavano semplicemente dietro alla moda del momento, di un mondo che sembrava andasse a sinistra, come i tanti rampolli annoiati della "buona borghesia" passati dall'eskimo e dalla contestazione agli attuali tranquilli e appaganti lidi di Forza Italia e presto del Partito del Popolo della Libertà. La Storia maestra di vita a volte è impietosa, l'importante è fare tesoro delle sue "lezioni" e non perseverare nell'errore!

Adriano Rebecchi

Progetto Sociale

Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli

Comitato per FOGGIA CITTA' MARTIRE e per la istituzione di un "Giorno del Ricordo" per tutte le vittime italiane dei bombardamenti anglo-americani nella seconda guerra mondiale

Nel corso del secondo conflitto europeo molte città europee furono sconvolte dai bombardamenti a tappeto condotti dagli alleati, bombardamenti che provocarono oltre ad immani distruzioni, decine e decine di migliaia di vittime tra i civili. Più noto tra tutti il bombardamento di Dresda in Germania, il 17 febbraio 1945, condotto con bombe al fosforo, ordigni tra i più micidiali. Anche l'Italia conobbe gli attacchi terroristici indiscriminati portati a termine dai famigerati "liberatori". Tra le altre Milano, Genova, Verona, Napoli, Torino, Firenze, Parma, Pisa, Roma, Treviso, Taranto, Cosenza, Messina, Paternò, Novara, Foggia, Salerno, Crotone, Viterbo, Avellino, Lecce, Bari, Orte, Cagliari, Carbonia, Civitavecchia, Benevento. Frascati (rasa al suolo), Pescara soffrirono gli attacchi proditori anglo-americani con migliaia di morti ovunque. Solo gli inglesi sganciarono sulla penisola circa 2.740 tonnellate di bombe, gli americani oltre 200.000. Tra tutte le città italiane, quella che in percentuale in relazione al numero degli abitanti, ebbe il massimo numero di vittime fu Foggia. Nel tremendo bombardamento del 22 luglio 1943 settantuno "Fortezze" americane, appartenenti al 97° ed al 99° Gruppo, colpirono tutta l'area cittadina. Nella spaventosa incursione del 19 agosto 1943, centosessantadue "Fortezze" e settantuno "Liberators" sganciarono sulla città 586 tonnellate di esplosivo. Tra il 28 maggio, data del primo attacco, e il 18 settembre 1943 si calcola che le vittime furono 20.241. Ai bombardamenti seguirono i mitragliamenti su tutta l'area cittadina, diretti non sui militari ma su chiunque si trovasse a camminare per strada. Per tali ragioni un gruppo di cittadini italiani di varia estrazione politica e sociale, studiosi della storia e della cultura della nostra Nazione, ha inteso costituire un Comitato per proclamare Foggia, alla quale è già stata assegnata la M.D'ORO al Valor Civi-



Foggia— Effetti di un bombardamento sulle abitazioni civili nel centro della città.

le in data 22/11/59 e la M.D'ORO al Valor Militare in data 2/5/06, città martire e contestualmente individuare una data per ricordare degnamente tutte le vittime dei bombardamenti alleati sulla penisola italiana.

La data che il Comitato propone è quella del 20 ottobre. Il 20 ottobre 1944 infatti una formazione di aerei angloamericani B24 e B27 era in missione per bombardare le officine Breda e la stazione ferroviaria di Greco in prossimità di Milano. Per un errore di calcoli gran parte degli aerei si trovò nell'impossibilità di colpire i bersagli strategici prefissati. Nonostante la consapevolezza di ciò, alle ore 11,24 gli aerei, prima di rientrare, sganciarono comunque le bombe in una zona abitata e priva di ogni obiettivo militare. Uno degli ordigni esplosivi da 500 chilogrammi centrò la scuola elementare Francesco Crispi di Gorla (Milano) durante le ore di lezione mentre gli alunni stavano scendendo nel rifugio. Ci fu un'esplosione devastante che sventrò completamente l'edificio scolastico seppellendo sotto le macerie oltre 200 bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, la Direttrice, 14 insegnanti, 4 bidelli e un'assistente sanitaria, da aggiungersi agli altri 480 morti di quel bombardamento.

Firma anche tu. SUBITO!!

Comunicato ai sottoscrittori
Crescono rapidamente le adesioni all'iniziativa del Comitato pur nel più assordante silenzio di tutte le istituzioni e dei media. Proprio per rompere la congiura dei mercenari del potere neocoloniale e perché il popolo italiano impari ad onorare TUTTE le vittime della guerra, anche quelle assassinate dai vincitori, è un tuo imprescindibile dovere firmare il nostro appello. Lo hanno già fatto uomini di cultura, di spettacolo, italiani di qualsiasi estrazione sociale che appartengono a tutte le aree di pensiero, in molti casi di opposte estrazioni politiche.

Al momento in cui scriviamo, mentre la Presidenza della Repubblica tace, la segreteria dell'assessore alla sicurezza del Comune di Foggia, Michele

Del Carmine, ha chiesto informazioni sulle attività del Comitato e ha manifestato disponibilità alla nostra iniziativa. Dopo aver illustrato gli intendimenti e le finalità del Comitato, abbiamo chiesto la possibilità di tenere quanto prima un convegno su Foggia Città Martire nella Sala Consiliare del Comune di Foggia. A tale proposito gli amici di Foggia e provincia che hanno aderito sono pregati di inviare cortesemente un loro recapito telefonico all'indirizzo del Comitato.



Il B25, uno dei killer di civili italiani

Per semplificare il lavoro di aggiornamento delle adesioni, coloro che si inseriranno in lista sono pregati di seguire le seguenti indicazioni: 1) Inviare solo il nome, il cognome, la città di appartenenza senza rispettare né il comunicato né la lista completa dei nomi 2) Utilizzare il carattere Times New Roman 3) Non scrivere in stampatello 4) Usare solo il colore nero

Si ribadisce che l'adesione è gradita solo se è individuale e non a nome di gruppi politici. In quest'ultimo caso non verrà presa in considerazione.

**Il Presidente del Comitato:
Alessandro Mezzano**

Il Comitato promotore "per Foggia Città Martire", presieduto da Alessandro Mezzano, ha già inviato la lettera sotto riportata alle istituzioni dello Stato, a partire dal Presidente della Repubblica, ed è aperto a tutti.

Siamo un gruppo di cittadini di varia estrazione politica e sociale, studiosi della storia e della cultura della nostra Nazione e ci permettiamo di sottoporre alla Vostra cortese attenzione la presente istanza:

Nella tragica estate del 1943 la città di Foggia fu oggetto di una serie impressionante di pesanti e distruttivi bombardamenti da parte delle forze aeree alleate, bombardamenti che continuarono sino al 18 settembre 1943 e che, secondo dati ufficiosi dei quali potete accertare la veridicità, determinarono oltre 20.000 vittime civili; poiché si tratta del più pesante contributo di sangue pagato da una popolazione civile e, in rapporto alla popolazione, di un vero e proprio martirio,

CHIEDIAMO

Che Foggia venga dichiarata CITTA' MARTIRE e che, come è stato fatto per altri significativi eventi della Seconda Guerra Mondiale, venga istituito il 20 ottobre, anniversario del bombardamento di Gorla (MI) in cui morirono oltre 200 bambini della scuola elementare Francesco Crispi, quale giorno del ricordo nel quale commemorare tutte le vittime civili dei bombardamenti anglo-americani condotti sulle città italiane. Certi dell'attenzione che vorrete riservare alla presente istanza, anche nell'ottica della pacificazione nazionale e del pari rispetto e ricordo di TUTTE le vittime civili, inviamo i nostri distinti saluti.

Il Comitato "Foggia città Martire" e per la istituzione del 20 ottobre quale giorno del ricordo di tutte le vittime civili dei bombardamenti anglo-americani



Venezia, 28 marzo 1945



Pontassieve (Firenze), 1944

Piccola documentazione fotografica sui crimini dei "liberatori", portatori malsani di democrazia a Foggia come a Gorla, a Dresda come a Hiroscima, a Belgrado come a Bagdad e Kabul



Messina, 8 agosto 1943

Nella foto a sinistra la scuola di Gorla dopo il bombardamento del 20 ottobre 1944. Gli americani, coscienti di non trovarsi su obiettivi strategici, sganciarono comunque il loro carico mortale sulle abitazioni, in ottemperanza alla direttiva che occorreva terrorizzare le popolazioni civili. A destra, in senso antiorario, lo schema della formazione, agli ordini del colonnello James B. Knapp (foto da piccolimartiri.it), che effettuò la orrenda strage. Accanto all'impunito assassino, il manifesto con cui Boccasile stigmatizzò il crimine



E' improvvisamente deceduto all'età di 63 anni il camerata Enrico Gabelle. La Federazione di Brindisi e il Coordinamento Regionale Puglia del Movimento Nazionale Popolare abbassano le loro insegne per il gravissimo lutto a si associano con il coordinatore Dino La Neve al dolore della famiglia per la perdita di un uomo retto, coerente e fedele ai suoi ideali.



La città di Recco (Genova) venne completamente rasa al suolo. La Liguria ebbe novemila morti



Il 19 luglio 1943, a tradimento regio ormai consumato, gli anglo-americani bombardarono Roma. Nelle foto, la basilica e il quartiere di S. Lorenzo. La Capitale subì poi altri bombardamenti



Sopra l'Abbazia e sotto il paese di Montecassino totalmente distrutti



Parma 1944— Effetti dei bombardamenti: Prefettura (a sinistra) e piazza Garibaldi

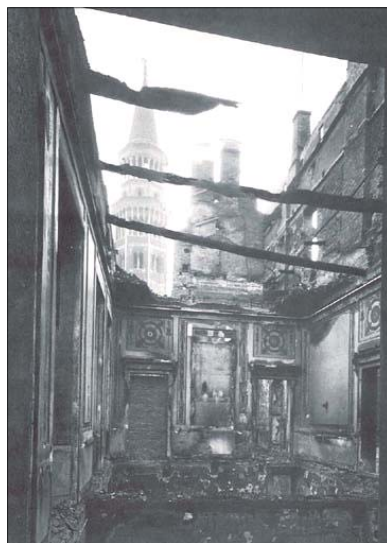


L'ADESIONE AL COMITATO E' UN DOVERE MORALE. DAI FORZA ALLA NOSTRA VOLONTA' DI GIUSTIZIA.

Coloro che vorranno aderire al Comitato potranno farlo inviando il proprio nome e cognome unitamente alla città di residenza e al proprio indirizzo e-mail a comitatoperfoggia@libero.it
Per ulteriori informazioni telefonare al n. 339/3547515



A Prato sono passati i "liberatori". Sopra la stazione e sotto piazza Mercatale



Milano '43— L'Ospedale Maggiore, S. Fedele e Palazzo Reale



Uno dei bombardamenti su Verona





Comitato "DISAMERICANIZZIAMOCI"

"NO" ai cacciabombardieri F-35

Riconquistiamo la nostra Sovranità—Fuori USA/NATO dall'Italia

E' oramai in fase di avvio il progetto per l'assemblaggio finale a Cameri (Novara) dei nuovi cacciabombardieri Usa F-35, la più avveniristica e potente arma d'attacco e di distruzione di massa.

Per far digerire alle popolazioni tale progetto sono stati promessi molte migliaia di posti di lavoro, dato sicuramente gonfiato, mentre l'unica cosa certa sarà un forte aumento dell'inquinamento acustico, atmosferico e ambientale, con gravi rischi per la salute dei cittadini, oltre a quelli connessi alle migliaia di voli di sperimentazione, prova e collaudo.

Il progetto si configura in una ulteriore pesante servitù militare ed in una nuova limitazione della sovranità dell'Italia e trasformerà di fatto la base dell'Aeronautica italiana di Cameri nell'ennesima base Usa, nell'ottica dell'imperialismo mondialista che necessita del rafforzamento della propria presenza militare in Europa in previsione di nuove operazioni di "esportazione della democrazia" nei paesi dell'Oriente e del Medio-Oriente, rafforzamento che coinvolge necessariamente anche la base di Vicenza ed in futuro quella di Cameri.

Per questo motivo, un gruppo di cittadini delle Province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola hanno deciso di costituire il Comitato "Disamericanizziamoci", che ha iniziato ad operare con l'invio alle Autorità locali interessate della lettera raccomandata a.r. che si allega al presente comunicato.

Il nostro Comitato intende invitare le popolazioni a ribellarsi alla presenza militare Usa in Italia ed in Europa, sempre più finalizzata ad azioni di aggressione di altri popoli ricchi di materie prime e per il controllo delle stesse, presenza che fa dell'Italia una colonia a sovranità limitata, conseguenza diretta di quella occupazione del 1945 che tuttora ci si ostina a chiamare "liberazione".

Contro la politica Usa di dominio del mondo e in difesa della nostra libertà, sovranità, identità, cultura e tradizioni ed in difesa di quelle

degli altri popoli: **"Disamericanizziamoci"!**

Comitato "Disamericanizziamoci"

Via Baiettini,2 - 28921 VERBANIA

Il Portavoce: Adriano Rebecchi



La lettera inviata dal Comitato alle autorità comunali del Piemonte

Il grande "affare" dell'assemblaggio dei nuovi cacciabombardieri Usa a Cameri in Provincia di Novara avanza inesorabilmente. Il progetto della Lockheed Martin che di fatto trasformerà la base dell'Aeronautica militare italiana di Cameri nell'ennesima base Usa è iniziato nel 1996 ed ha visto un primo accordo nel 1998 (Governo D'Alma), la conferma nel 2002 (Governo Berlusconi) e la firma definitiva nel febbraio 2007 (Governo Prodi). L'operazione prevede da qui al 2046 l'assemblaggio finale, quindi con relativi voli di prova e collaudo, di almeno 2.700 cacciabombardieri ultima generazione, potentissimi aerei d'attacco e da bombardamento (anche con armi nucleari), invisibili ai radar e tecnologicamente super armati. Il grosso di questi aerei, vere e proprie armi di distruzione di massa, andrà a rafforzare la potenza bellica Usa, mentre i rimanenti saranno acquistati dall'Italia (131), dalla Gran Bretagna, dal Canada, dall'Australia, dalla Norvegia, dall'Olanda e dalla Turchia. L'adesione dell'Italia al programma costerà quasi un milione di dollari (oltre 2.000 miliardi vecchie lire) oltre all'ingentissimo costo finale dei 131 aerei difficilmente quantificabile. Come sempre in questi casi, per carpire il favore delle popolazioni e l'assenso delle Autorità e degli Enti locali, sono stati promessi addirittura 10.000 posti di lavoro nei circa 38 anni di durata del progetto ma, tanto per cominciare, i posti al momento sembrano solo 200 più circa 800 per l'indotto. Considerato che a Cameri si effettuerà solo l'assemblaggio finale di parti e attrezzatura prodotte altrove e

l'alta automazione della produzione, nonché la sicura presenza di tecnici Usa per l'installazione dei particolari più sofisticati e segreti, quello dei 10.000 posti di lavoro è quindi solo l'ennesimo miraggio per carpire la buona fede della gente. L'unica cosa certa è che ci sarà un alto grado di inquinamento acustico, atmosferico e ambientale, con conseguenti gravi rischi per la salute dei cittadini oltre a quelli connessi ai voli di prova e di collaudo, oltretutto su una zona che è parte integrante del Parco naturale del Ticino. Questo progetto costituisce infine un'ulteriore limitazione della sovranità dell'Italia, una nuova pesante servitù militare finalizzata agli scopi offensivi degli Usa per la costruzione del loro impero planetario e per il controllo delle materie prime di altri popoli. E' giunto il momento per gli uomini liberi di ribellarsi alle pretese e alle invadenze degli Usa e di lanciare alto e forte il grido: *"Disamericanizziamoci"!*

Per tali ragioni, un gruppo di cittadini della Provincia di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, di varia estrazione politica e sociale, studiosi della storia e della cultura della nostra Nazione, d'intesa con il Comitato nazionale per "Foggia Città Martire", recentemente costituitosi a Roma per chiedere una "giornata del ricordo" per le oltre 100mila vittime civili dei bombardamenti alleati sull'Italia, ha inteso creare il Comitato "Disamericanizziamoci" per dire "NO" ai caccia-bombardieri F-35 e "NO" alla politica Usa di dominio del mondo. Distinti saluti. - Per il Comitato "Disamericanizziamoci", *Il Portavoce*: Adriano Rebecchi

Il Movimento Nazionale Popolare saluta la nascita a Verbania e in tutta la Regione Piemonte del Comitato Disamericanizziamoci impegnato nell'opposizione alla costruzione nella base dell'Aeronautica italiana di Cameri (NO) dei nuovi cacciabombardieri USA F-35, strumenti di morte certamente destinati ad essere utilizzati dagli americani in altre missioni di terrore in Medio Oriente e contro quei paesi che non vogliono piegarsi al loro dominio nel mondo.

Il Movimento Nazionale Popolare invita tutti i cittadini italiani a prendere posizione contro chi svende il nostro paese all'imperialismo yankee e a sostenere chi si batte per la riconquista dell'indipendenza e della sovranità nazionale. Non solo la base di Cameri deve essere negata ai progetti gangsteristici americani ma tutte le basi militari USA devono essere espulse dal nostro paese.

Chiudiamo le BASI NATO. Mandiamo gli americani a casa. Restituiamo l'Italia agli Italiani. Costruiamo il Movimento di Liberazione Nazionale - MNP

In tempo di citrullaggini sulle radici dell'Europa, ci piace riflettere su altre radici, quelle degli Stati Uniti d'America, di assai più facile individuazione. Infatti, le radici degli USA consistono proprio nel non avere radici. Non che la gente che li fondò non avesse ascendenti storici, anzi, ne aveva molteplici ed eterogenei, ma la detta fondazione consistette appunto nel dare un taglio a quel tipo di radici, auto-proclamandosi nuovi profeti e inventori della super-civiltà, ossia *novus ordo seclorum*. Filosoficamente parlando, non è che la loro concezione fosse del tutto nuova. Era uno

strano intruglio bigotto tra giudaismo biblico e calvinismo, con la soda frizzante di forte dosi di presunzione, tipica degli immaturi. Ma, come tutte le cosiddette ideologie, anche quella non era che un grembiolino, confezionato e ricamato per coprire un sottostante modo di essere, la cui vera natura è più chiaramente rivelata dalle costanti del *modus operandi* che dai sermoni. Nel caso della neo-nazione americana, il fatto che le ideologie debbano la loro fortuna solo alla loro idoneità a santificare a posteriori il modo di essere ed operare prescelto (basta pensare alla fortuna "politica" della stupidaggine evolucionista), emerge lampante dalla circostanza, apparentemente inesplicabile, che la presunzione ebraica di essere il "popolo eletto" e quella yankee del "destino manifesto" di dominare la Terra, anziché determinare una spietata lotta tra Popolo Eletto e Popolo Eletto Bis, hanno fatto dei due culo e camicia. E' che non sono i ricami sui grembiolini ideologico-religiosi che contano, nella storia, ma i comportamenti che essi intendono legittimare, E giudaismo e calvinismo, come paramenti sacri e lava-coscienze del profano americanismo, vanno ugualmente a meraviglia!

Basta percorrere il breve iter dei due secolucci o poco più di storia della nazione americana, per essere immediatamente colpiti dalla costanza dei criteri operativi che la contrasse-

A centotrent'anni dall'assassinio di Cavallo Pazzo a Fort Robinson



gnarono sin dal suo embrione. Essi furono tre: avidità, frode e violenza. Dopo che, alla fine degli anni Venti del secolo scorso, quei tre cattivi consiglieri portarono il capitalismo di modello Rothschild alla nota tremenda crisi, i governi USA vi posero rimedio nazionalizzando la più florida e redditizia delle attività economiche locali, e cioè il gangsterismo, eretto a sistema di Stato in politica interna come estera. E sappiamo bene come avidità, frode e violenza abbiano potuto, in tal modo, fare un enorme salto di qualità. Sono potute persino giungere, in questo dopoguerra, alla mirabile fusione tra loro, grazie all'invenzione, da parte della nazione-gangster, dell'inedito delitto di "truffa a mano armata", consistente nell'escogitare inganni, anche grossolani, costringendo le vittime riottose, con la brutale violenza omicida, a farsi ingannare (ringraziando pure!). E ha funzionato!

Ha funzionato, grazie all'immensità della stupidaggine e della viltà umana, sua complice primaria.

Ma è farina del diavolo, di cui la saggezza popolare (quella vera e antica, non quella "democratica") dice che va tutta in crusca. Può "rendere" per un poco; magari per parecchio, ma il primo vento fresco se la porta via, come la pula.

Quel 5 settembre 1887, la smisurata potenza militare statunitense, dopo la batosta del Little Bighorn, toccò con mano che affrontare sul campo

tipi come Toshinko Widko (Cavallo Pazzo), il condottiero Lakota Oglala che beffava la morte, era cosa assai spinosa, e adottò allora il metodo a lei congeniale di invitarlo a un colloquio di pace, ed ivi piantargli a tradimento una baionetta nelle reni. Semplice, economico e con risparmio di "giovani vite americane" (di spirito pratico gli Yankees non mancano certo!).

Cominciò, con quel delitto, l'opera programmata di cancellazione dei cosiddetti Sioux (nome wasichu delle tre nazioni affini dei Lakota (o Teton), dei Nakota (o Jankton) e dei Dakota (o Santee), conclusasi tredici anni dopo con l'altro glorioso e proditorio assassinio del grande Lakota Hunkpapa Tatanka Iota-ka (Toro Seduto),

E sui fieri e indomabili Lakota calò il silenzio di morte, nè più ebbero l'onore di menzione dalla bocca di alcun Grande Padre Bianco pontefice a Washington. Pensò solo la letteratura popolare (e, di lì a poco, il cinematografo) a demonizzarli e schernirli, in mucchio con gli altri "indiani", come pazzi urlanti e assetati di sangue.

Niente di nuovo sotto il sole, insomma. Sembravano, per oltre cent'anni, i Lakota e la loro eroica e impari lotta, condannati definitivamente ad essere solo uno sgradevole ricordo. Persino sulle Colline Nere, i Pa-Sapa già sacri a quei popoli, i bianchi senza onore scolpirono sul crinale roccioso, a supremo sfregio, le facce idealizzate dei loro profani Presidenti che li avevano guidati al genocidio. Allo sterminio fisico si aggiunse così la morte storica.

Ecco, invece, il primo soffio di vento. Poco più di un secolo era trascorso dall'infamia di Fort Robinson, che sulle colline profanate esplodono le mine e rombavano i martelli perforatori per l'edificazione del più colossale monumento di tutti i tempi. Alto 130 metri, un uomo a cavallo emerge grado a grado dalla dura roccia, indice destro teso a additare la sua terra, dove sono sepolti i suoi morti.

(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)

Il viso, ormai completo, è quello di Cavallo Pazzo, eroe riconosciuto ormai, non solo dei Lakota, non solo degli altri cacciatori e guerrieri delle Pianure, ma di tutti gli Indiani rimasti orgogliosamente tali, dall'Atlantico al Pacifico, anche- si badi- quelle tribù del sud o dell'estremo Ovest che, al tempo della loro libertà, dei Lakota ignoravano persino l'esistenza. Unendosi coralmemente ai generosi sforzi di un architetto europeo, di recente naturalizzazione americana, vergognoso per i delitti infamanti su cui era fondata la sua seconda patria, accordatosi con un vecchio capo Lakota, gli straccioni e mendichi, umiliati e negletti, confinati nelle inospitali riserve rifiutate dall'avidità dei "civilizzati", vollero tutti contribui-

gli corse la schiena. Nessun insegnamento ne trasse. Il Popolo Eletto Bis non accetta insegnamenti estranei. E fece assai male. Qualcosa di inafferrabile si muoveva, in quella sfera che, per un rozzo wasichu, lingua biforcuta, è inaccessibile.

Ed ecco spirare ora il secondo soffio, ancor più grave e inequivocabile, anche se stampa e antenne addomesticate si affannano a coprirlo di silenzio. Il consiglio delle comunità Lakota ha pubblicamente ed espressamente denunciato tutti i trattati sottoscritti con i Bianchi, ben 33, in forza dei quali avevano acquistato il passaporto statunitense. Motivo: la plateale violazione di tutti essi da parte dei Visi Pallidi. E' semplicemente il principio di diritto romano: *inadimplenti non est adimplendum*.



La conclusione della motivatissima dichiarazione, ufficialmente comunicata a I I e "autorità", è drastica: NON SIAMO PIU' CITTADINI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA. Quei trattati - hanno dichiarato e sottoscritto i rappresen-

re, pur nella loro povertà, alla riaffermazione della loro civiltà distrutta. Ai piedi dell'opera immensa, sorse per volontà e con l'apporto di tutte le tribù ed etnie, il grande Museo dei popoli indiani, i cui proventi vanno interamente ai lavori. A questo punto, l'Uomo della Casa Bianca fece l'astuta pensata di rifarsi il trucco da Grande Padre Bianco offrendo, a sorriso spiegato, il contributo degli States, spergiuiri e genocidi, di ben 300.000 dollari ! Non sponsorizzavano forse i suoi ispiratori e maestri Scarface, Dillinger o Al Capone, scuole, asili o case di cura, magari in misura meno spilorcia ? Ma, quando sulla sua faccia di tolla arrivò lo schiaffo dello sdegnoso rifiuto, probabilmente si limitò a borbottare: tanto di risparmiato ! Nessun brivido

tanti di tutte le tribù- sono stati violati a più riprese, per privarci della nostra cultura e delle nostre usanze e per rubare le nostre terre. Le consideriamo quindi, da oggi, carte senza valore. Ebbene. confrontiamo tali chiare espressioni con quanto Toro Seduto aveva gridato in consiglio nel 1869, per dissociarsi dalla linea "conciliativa" di Nuvola Rossa. " *Quale patto il Bianco ha rispettato e noi abbiamo infranto ? Nessuno ! Quale patto l'uomo bianco ha mai fatto con noi e poi ha rispettato ? Nessuno !* "

E' quindi, quella dei Lakota del XXI secolo, la rivendicazione piena della posizione dei loro antenati del XIX., senza rinnegamenti nè pentimenti di sorta. Ma -quel che più conta, e dovrebbe allarmare Condoleezza & C.



Il grande condottiero dei Lakota Oglala Toshinko Widko (Cavallo Pazzo)

ben più che Al Qaeda - è che, dopo due secoli di naturalizzazioni americane invocate e ambite, E' LA PRIMA SNATURALIZZAZIONE !

Se il fenomeno si estende (e non poche ne sono le avvisaglie), come pensano di fronteggiarlo i Padroni del mondo ? Sganciando bombe nucleari "mirate" a casa propria ? O forse distribuendo coperte all'uranio impoverito, in luogo del vaiolo di un tempo ? Che il colosso dell'Occidente si avvii piuttosto a fare la fine dell'altro tracotante colosso pseudo-antagonista ? L'avvenire, dicevano i nostri Padri, è sulle ginocchia di Zeus. Comunque: onore e successo ai Lakota, dei quali ci siamo sempre sentiti fratelli in ispirito !

R.S.

Avevo un camerata migliore non ne avrò mai...



Il Movimento Nazionale Popolare esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa del camerata

**Avv. Umberto Scaroni,
Presidente del R.N.C.R. R.S.I.
Continuità Ideale, avvenuta il
5 gennaio 2007.**

MNP—Direzione Nazionale